

temente un sesto di meno. Io non intendo con ciò di dire che le Università le paghiamo a troppo caro prezzo.

Questa spesa è resa grave dal loro numero, poichè vedemmo quanto meschinamente siano retribuiti molti professori universitari. Dico soltanto che è assai male pagato il corpo insegnante delle scuole secondarie. Ponendo anche in disparte le prove che ho già arretrate, facciamo anche un solo calcolo del numero degli insegnanti che sono in ciascun genere di queste due istruzioni, e del numero dei collegi regi esistenti, e sarà facile il convincersi che la somma stanziata è di gran lunga inferiore a quella che sarebbe necessaria.

Finalmente con un'amministrazione che costa 348,000 lire, noi diamo 50,000 lire per l'istruzione elementare dello Stato, e queste 50,000 lire sono tutto ciò che lo Stato spenderebbe per questa istruzione, il resto della spesa essendo tutto a carico dei comuni. Io non verrò qui a sollevare la questione, se l'istruzione elementare debba essere assolutamente gratuita; o se debba essere a carico dello Stato, o dei comuni; ma quello che è certo è che molti comuni sono nell'impossibilità di far le spese per l'istruzione primaria, e che in questo caso ove non possano essere sussidiati dalle provincie, o non possano esserlo nella proporzione necessaria, debbono esserlo dallo Stato, il quale non può sussistere senza questo elemento.

Perciò io penso che la somma di 50,000 lire sia assolutamente minore di quella che noi dobbiamo impiegare per sopprimere alla istruzione elementare.

Riassumerò ora le cose che credo si possano e si debbano per ora effettuare nella votazione del bilancio.

Rispetto all'amministrazione, si debbono grandemente diminuire le spese (e quando verranno le categorie relative a queste spese, mi riservo di fare altre osservazioni); quanto all'istruzione universitaria fin d'ora si debbono riunire gli stipendi colle propine, il che non porterà ora un aumento di spesa di bilancio, ma migliorerà almeno per l'avvenire la condizione degli'insegnanti.

Rispetto all'istruzione secondaria, io credo che si debba fare un aumento di stipendio ai professori, proporzionato a quello di cui godono.

Non saranno indiscrete le proposte, ma qualche cosa, o signori, voi concederete. Quanto all'istruzione primaria, finalmente, tengo per indispensabile un aumento di sussidio che ci è proposto nel bilancio della pubblica istruzione.

Non vi ho parlato di un altro genere di scuole, cioè, delle scuole pubbliche, che sono pagate dai municipi, di cui il maestro è nominato dal Governo, ed è da lui giubilato.

Riguardo a questi poveri insegnanti, la base colla quale sono giubilati, è che un anno di servizio a loro si computa per sei mesi: così dopo trent'anni di servizio hanno la giubilazione come se non avessero servito che quindici anni; e siccome i loro stipendi sono scarsissimi, ne segue che debbono faticare finchè hanno fiato e corpo, anche con danno della pubblica istruzione, ed allorchando o per età, o per malattia più non possono, ritirarsi senza mezzi con cui campare la loro logorata vita.

Questa condizione debbe ormai cessare; e cesserà, io lo spero, coll'abrogazione di quella disposizione ingiusta ed assurda, per la quale la metà soltanto del servizio debba essere computata a loro per la giubilazione.

Mi sono permesso di dare un'occhiata complessiva alle varie parti del bilancio, perchè mi parve opportuno che, prima di rientrare nella discussione delle singole categorie, convenisse di conoscere il rapporto che esiste fra le medesime, affinchè la Camera nel discutere ciascuna di esse potesse opportunamente regolarla.

Io riconosco che, avuto riguardo allo stato dell'erario pubblico, è duopo essere assai discreti nelle proposte; ma facciamo, o signori, qualche cosa; non gettiamo lo scoraggiamento nel corpo insegnante; facciamo vedere a questo che innanzi a lui sta un avvenire migliore, migliorandolo attualmente per quanto è possibile; mostriamo ai giovani capaci e studiosi che stanno per scegliere una carriera, che questa sarà onorata e procacciante una decorosa sussistenza.

Io confido nella Camera che, nella votazione di questo bilancio, dimostrerà che essa è convinta che l'istruzione pubblica è il primo elemento della libertà e dell'ordine in un Governo costituzionale, ed il principale fondamento della pubblica prosperità. (Bravo!)

**GIOIA**, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Ha la parola.

**GIOIA**, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole preopinante ha cominciato il suo discorso coll'accennare al bisogno di una statistica generale riguardante l'istruzione elementare e la secondaria. Io gli so grato di aver prese di qui le mosse del suo discorso.

Appena entrato al Ministero appunto fu mio primo pensiero di dimandare notizia intorno allo stato dell'istruzione elementare che secondaria, ed ho trovata che una Commissione stava lavorando intorno a questo importante argomento.

Ho sollecitato quant'era in me questo lavoro, ed ho la compiacenza di annunciare alla Camera che la statistica riguardante l'istruzione elementare è compiuta, e potrebbe quando che sia anche venir pubblicata colle stampe; il lavoro di statistica poi riguardante l'istruzione secondaria è molto bene avviato; tutti i giorni mi pervengono dalle provincie dello Stato delle tabelle le quali servono a completare questa statistica, e spero che forse dentro un intervallo che non eccederà due mesi questo secondo lavoro potrà essere compiuto.

Dopo di aver parlato di statistica l'onorevole preopinante ha fatto un cenno intorno alla libertà dell'insegnamento.

Io, fedele al sistema che ho annunziato poc'anzi, mi asterrò dal parlare di questa ardua questione. Tuttavia non posso tenermi dal dire, che se da una parte mi alletta e mi seduce il nome di libertà, dall'altra parte mi spaventano tutti gli abusi che se ne possono fare. Somma sapienza sarà se si potranno conservare da una parte i vantaggi della libertà, e trovar modo dall'altra d'impedire gli abusi e le arti diverse colle quali non si ometterà pur troppo di corromperla e di insidiarla!

Si è parlato dipoi degli stipendi dei professori addetti all'istruzione secondaria, e altresì degli stipendi dei maestri addetti all'istruzione elementare. Distinguiamo gli uni dagli altri. Quanto all'istruzione elementare, io credo che questa debba, sinchè sia possibile, essere lasciata a carico dei comuni.

Signori, non si pregia e non s'ama davvero se non ciò che si paga! Se il Governo comincia a votar fondi larghissimi per questo ramo d'istruzione, non dubito che tutti i comuni verranno innanzi domandando soccorsi e dichiarando di non essere essi in grado di fare le spese, ed a questo modo avremo delle scuole *legali*, invece d'aver delle scuole, che essendo pagate dai comuni eccitano naturalmente lo zelo e le premure degli amministratori dei comuni stessi. In *massima* io credo che alle scuole elementari debbano prnsare i comuni, e che non si debbano eccettuare che quei comuni i quali veramente siano nell'assoluta impotenza di fare le spese occorrenti. Questo, a parer mio, è il solo limite razionale; e tenute le cose